Il dibattito sulla relazione di Nenni

Vivace polemica al CC socialista sulla politica di accordi con la DC

Gli interventi di Libertini, Pieraccini, Basso, Vincenzo Gatto e Lauricella — Nenni critica la mozione di sfiducia al governo siciliano di Maiorana — Saragat conferma l'appoggio al governo centrista dopo un incontro con Fanfani

Il Comitato centrale del PSI ha iniziato ieri il dibattito sulla relazione di Nenni che, secondo quanto riferisce la *Voce Repubblicana*, «è sembrata eccellente ed ha incontrato giudizio positivo negli ambienti della sinistra democratica», e cioè negli ambienti repubblicani e socialdemocratici.

Il primo intervento nel dibattito è stato quello del compagno Libertini, della sinistra, il quale ha osservato innanzitutto che le elezioni amministrative dovevano essere il traguardo della politica impostata al Congresso di Napoli dalla maggioranza, che proponeva tre obiettivi alla nuova politica: grande aumento dei voti socialisti, svuotamento del PCI, crisi profonda della Democrazia cristiana. Purtroppo i risultati elettorali hanno fatto cadere molte illusioni, come dimostra la perdita di oltre duecentomila voti nelle elezioni provinciali. La stasi del partito assume un valore tanto più grave se la si colloca nel contesto generale. Non solo il PSI ha perduto terreno per la prima volta da dieci anni a questa parte, ma questo avviene mentre nel paese c'è uno spostamento generale a sinistra, mentre il PCI guadagna terreno nei grandi centri operai e la DC perde un milione di voti. Se ciò è accaduto, la responsabilità non può essere fatta ricadere sulla sinistra (e lo prova il gran numero degli eletti di sinistra e il fatto che 170 mila voti su 217 mila sono stati perduti nelle federazioni della maggioranza). Nè si può parlare di crisi organica del partito: cè stato, invece, il fallimento di una politica, quella proposta dal compagno Nenni. Ciò è confermato dal fatto che nella DC non si è verificato nulla di quello che si sperava e, anzi, oggi c'è un governo di unità democristiana che rilancia il centrismo.

Il compagno Lombardi ha interrotto Libertini, dichiarando: «La politica del partito non si giudica in due anni»; e Libertini, dopo aver replicato: «Se aspetteremo quattro anni per giudicarla, non troveremo più il partito», ha ripreso il suo intervento sottolineando che la sconfitta subita dal PSI non è un disastro, ma un serio campanello d'allarme. Occorre mutare politica, che non significa abbandono nè dell'autonomia nè della iniziativa del partito, che non debbono essere però strumento di divisione anticomunista. Il dialogo con le masse cattoliche, d'altra parte, deve essere accompagnato dalla lotta contro tutto il gruppo dirigente della Democrazia cristiana e non comportare la rottura con i comunisti e la loro discriminazione. Ciò vale per tutta la politica del partito, verso il governo e sul problema delle giunte: obbiettivo deve essere la costituzione di giunte più a sinistra possibile, la repulsa della discriminazione anticomunista e della trattativa con la DC sulle posizioni enunciate da Nenni.

PIERACCINI E BASSO Un intervento indicativo del modo come la corrente di maggioranza del PSI imposta la questione dei rapporti con il mondo cattolico, è stato quello di Pieraccini il quale, negando che la politica della Direzione comporti cedimenti e rinunce alla difesa degli interessi dei lavoratori, ha affermato: «In effetti, il problema della democrazia italiana è un problema di maturazione del movimento cattolico alla democrazia. C'è una dialettica interna nel movimento cattolico, che trova la sua espressione politica nella DC, che è data dalla potente forza di gruppi conservatori e clerico-fascisti, a cui si contrappongono l'aspirazione di vaste masse popolari ed un rinnovamento democratico del paese. Occorre dare a queste forze finora sconfitte nel mondo cattolico una alternativa reale al clerico-fascismo, e questa alternativa può essere data dal PSI». Libertini ha interrotto facendo osservare che «il PSI deve combattere contro l'attuale gruppo dirigente della DC, perchè se vi è un modo per tenere aperto il dialogo con il mondo cattolico è proprio quello di combattere l'attuale gruppo dirigente». La risposta di Pieraccini è stata sintomatica: «Secondo me, se vogliamo attuare un collegamento con il movimento cattolico non si può dare per perduto il gruppo dirigente democristiano. Questo — ha aggiunto Pieraccini, — è il nocciolo della questione, questo il problema che trova nel nostro partito tante divisioni». E questo è indubbiamente un problema di fondo che, prendendo spunto dalle questioni delle giunte, si dibatte in questo Comitato centrale del PSI.

Il compagno Basso, dopo aver contestato le valutazioni ottimistiche o tendenti a scaricare su altri partiti le responsabilità dell'insuccesso socialista, ha affermato che le cause dell'arretramento del PSI vanno ricercate nella politica ambivalente della Direzione. Il Congresso di Venezia aveva proclamato una politica propria del PSI, che era quella della alternativa democratica, cioè di una lotta a fondo contro la DC per un rinnovamento democratico del Paese, e in nome di quella politica il PSI ottenne nel 1958 il suo maggior successo elettorale; quando quella politica fu abbandonata, e il PSI apparve ondeggiante ed ambiguo, e sembrò porre il problema del potere non come alternativa alla DC ma come collaborazione con la DC, il partito ha avuto l'insuccesso del 1960. Se questa politica dovesse continuare, essa non potrebbe avere che un solo sbocco logico: una nuova Pralognan, una riunificazione con Saragat, ma non sulla base della politica socialista ma della politica saragattiana. Basso ha messo in luce alcuni aspetti del cedimento in atto, tra i quali il silenzio del PSI sulle questioni internazionali, per non sottolineare le differenze con la DC, e in particolare ha vivacemente criticato l'accordo di Agrigento con la DC, che non è certo — egli ha detto — uno spostamento a sinistra, ma semmai porta il PSI a farsi complice delle forze retrive e mafiose della provincia, dove i comuni, che attraverso questi accordi si riconsegnerebbero alla DC e che invece potrebbero essere governati da maggioranze di sinistra esistenti, sono quasi tutti comuni bagnati dal sangue di lavoratori assassinati dalla mafia al servizio del partito di maggioranza. La sola soluzione possibile per le giunte difficili, ha detto Basso, è l'offerta al PSDI e al PRI di una collaborazione, sia essa estesa o meno al PCI, ma sempre senza porre discriminazioni verso i comunisti. Sarà questo il terreno di una battaglia chiara che smaschererà repubblicani e socialdemocratici, quando non li indurrà a collaborare.

GATTO, LAURICELLA E LA SICILIA Il dibattito si è notevolmente scaldato quando sono venuti in discussione i problemi della Sicilia, già sollevati da Basso e affrontati in pieno da Vincenzo Gatto. Denunciando l'insensibile ma effettivo spostamento della Direzione verso l'accettazione di soluzioni «caso per caso» del problema delle giunte, Gatto ha citato come esempio di questa tattica quanto sta avvenendo in Sicilia. Già prima del voto, ha detto il compagno Gatto, una decisione grave è stata presa dalla sezione socialista autonomista di Villalba, (paese del defunto Calò Vizzini, dove DC vuol dire mafia) di presentare, pur vigendo la legge maggioritaria, una lista di partito anzichè una lista unitaria, col risultato di consegnare alla mafia quel comune. A Mussomeli, paese di Genco Russo, capo attuale della mafia siciliana, dove PSI-PCI-USCS e cattolici dissidenti hanno strappato il comune alla DC, la federazione socialista ha trattato con la DC sulla base di una rinuncia di Genco Russo al posto di consigliere, e quindi con il beneplacito del Russo. A Serradifalco, dove vi è stata sempre e vi è ancora una maggioranza PSI-PCI, un socialista autonomista è stato eletto sindaco con i voti della DC. M ancora più grave — ha detto Gatto — è la situazione di Agrigento, dove la federazione autonomista e Lauricella, segretario regionale, trattano con la DC per la formazione di giunte PSI-DC in quei comuni dove esiste una maggioranza PSI-PCI-USCS, col risultato di tagliare fuori da ogni accordo locale l'USCS, di esporre i rappresentanti di questa formazione alle rappresaglie della mafia e di restituire alla DC il potere che le fu tolto dal voto popolare. Sono, queste, cose gravi che bisogna impedire — ha detto Gatto — ma che soprattutto debbono far riflettere quei compagni della maggioranza che, come noi, sono angosciati e convinti della necessità di correggere gli errori.

La replica di Lauricella, in difesa degli accordi stipulati con la DC ad Agrigento, ha suscitato vivacissime reazioni. Egli è stato continuamente interrotto dai compagni, che gli chiedevano di dare spiegazioni esaurienti sulle accuse di Gatto. Lussu, interrompendo Lauricella, ha detto che se dopo la documentazione di Gatto, il PSI non si schiera decisamente contro la DC, i socialisti — «compreso me e compreso te, compagno Nenni» — potranno essere accusati di complicità con la mafia. Nenni ha ammesso che la denuncia di Gatto era molto grave, ed ha invitato Lauricella a fornire spiegazioni. Successivamente, tuttavia, Nenni, interrompendo un intervento di Corallo, il quale aveva ribadito le accuse di Basso e di Gatto, ha fatto la seguente dichiarazione: «Bisogna dare atto alla federazione di Agrigento, messa ingiustamente in causa, che essa, alla conclusione di ogni accordo sul piano locale relativamente ai casi di giunte difficili, ha posto come condizione la fine della giunta regionale Majorana e dell'accordo della DC con i fascisti. Quanto alla mozione di sfiducia presentata dai comunisti, è probabile che sia stata presentata più per frenare che per favorire la disgregazione dell'attuale giunta regionale. Tuttavia, il problema essendo posto, ogni gruppo ed il gruppo socialista in primo luogo ne dovrà trarre le conseguenze che comporta. Se la DC siciliana, smentendo clamorosamente le decisioni della sua direzione centrale contro ogni accordo con i fascisti, rimarrà al governo regionale col MSI, essa renderà impossibile ogni accordo locale con il PSI relativamente alle giunte difficili».

Lauricella ha definito le accuse di Basso e di Gatto «frutto di una pratica demagogica e calunniosa», ma non ha potuto smentire gli accordi intervenuti con la DC, pur affermando che essi vanno visti «nell'ambito di una scelta programmatica e politica di democrazia e di sviluppo in cui rientra certamente la soluzione del problema della giunta di governo regionale ed è sempre condizionata alle decisioni del Comitato centrale». Gli accordi stipulati con la DC — ha sostenuto Lauricella — dovrebbero servire a parare la manovra neo-centrista in atto in Sicilia al livello regionale, «a cui rischiano di prestarsi i cristiano sociali, e che noi possiamo sventare sia richiamando questi a mantenere fede ai loro deliberati, sia affermando in campo nazionale la soluzione globale politica delle giunte difficili nei rapporti con la DC». Lauricella non ha tuttavia spiegato come mai le intese di Agrigento tendono appunto ad escludere i cristiano sociali e le maggioranze di sinistra, con il PCI e l'USCS.

Il Comitato centrale del PSI dovrebbe concludere i lavori questa sera.

COLLOQUIO SARAGAT - FANFANI Ieri Fanfani ha ricevuto Saragat il quale, dopo l'incontro, ha manifestato il suo «apprezzamento per l'attività del governo che nell'attuale congiuntura è la soluzione più idonea che le circostanze oggi ci offrono».

l. t.

Si incontrerà oggi con Giovanni XXIII

Il Primate della Chiesa anglicana è arrivato ieri mattina a Roma

E' giunto ieri a Roma il dottor Fisher, Arcivescovo di Canterbury e capo della Chiesa anglicana. Al suo arrivo a Roma, il dottor Fisher è stato accolto dai rappresentanti del Consiglio federale della Chiesa anglicana, dopo di che ha presenziato ad una funzione nel Tempio evangelico di via del Babuino alla presenza dell'ambasciatore inglese sir Ashley Clarke del personale dell'ambasciata. Il dottor Fisher si tratterrà qualche giorno a Roma e avrà oggi un incontro con Giovanni XXIII. Nella foto: l'Arcivescovo di Canterbury al suo arrivo a Roma

Le trattative per le giunte

Il PSDI accetta gli accordi a destra

I gravi episodi di Nuoro, Milano e Torino - Giunte democratiche a Ferrara, Milazzo e Montecatini

La elezione di una Giunta dell'Amministrazione provinciale composta da comunisti e socialisti ha coronato ieri l'eccezionale successo elettorale delle sinistre nel Ferrarese. Il compagno socialista Alfredo Carpeggiani è stato rieletto presidente.

In Sicilia, di grande significato è la elezione del sindaco e della Giunta a Milazzo, importante comune già amministrato dalla DC e dalle destre. La nuova amministrazione ha avuto i voti dei consiglieri di PCI, PSI, PSDI e di una lista civica di democristiani dissidenti, i quali avevano condotto una campagna elettorale in aperta polemica col partito dc. I 19 consiglieri dello schieramento democratico e autonomista hanno eletto sindaco il dottor Faranda, della Lista civica. L'ex sindaco di Milazzo è il clericale Fogliani, segretario della Federazione provinciale della DC.

A Montecatini Terme (Pistoia), dopo quattro anni di gestione commissariale, è stata eletta una Giunta composta da comunisti e socialisti. Il compagno socialista Bruno Barni è il nuovo sindaco.

Alla provincia di Nuoro, dove non era stato raggiunto un accordo tra DC, PSDI e sardisti, i democristiani hanno fatto eleggere presidente un loro consigliere con i voti, oltre che del loro gruppo, dei consiglieri socialdemocratico, monarchico e missino. L'eletto è il dottor Pietro Monni, che già presiedeva la passata amministrazione. PCI, PSI e sardisti hanno votato scheda bianca.

A Milano, mentre gli incontri tra i partiti sono interrotti in attesa delle conclusioni del Comitato centrale del PSI, si hanno alcune notizie sulle prime trattative DC-PSDI-PSI. Il socialdemocratico Ferrara ha espresso un giudizio positivo sulle convergenze del PSI e del PSDI affermando poi che il PSDI è per la preclusione verso i monarco-fascisti oltrechè verso i comunisti. La dichiarazione ha destato scalpore perchè per la prima volta un esponente della socialdemocrazia milanese ha escluso ogni preclusione verso il PLI, che a Milano, come è noto, rappresenta il più forte gruppo della destra conservatrice.

Anche a Torino il cedimento del PSDI è totale: con un comunicato ufficiale è stato infatti reso noto l'accordo raggiunto sul programma tra DC, PSDI e PLI. I socialdemocratici torinesi hanno così respinto non soltanto la proposta socialista per una Giunta di sinistra (resa possibile dalla avanzata comunista), ma le stesse proposte di centro-sinistra.

Perchè non vogliono la contrattazione di settore

Le paure e le bugie della Confindustria

In un'azienda di motori elettrici era stato ottenuto dalle maestranze un premio di produzione collegato ai tonnellaggio globale dei prodotti usciti dalla fabbrica. Dopo pochi mesi, l'azienda introdusse alcune modifiche produttive: utilizzò leghe metalliche più leggere per i motori, iniziò la costruzione di motori di minori dimensioni. Risultato: pur continuando a fornire l'identica quantità di lavoro di prima, gli operai vennero a subire un drastico taglio nel premio di produzione.

E' un esempio che ha il valore di una parabola. Il padronato ha infiniti metodi per decurtare di fatto le paghe e per riassorbire i miglioramenti salariali conquistati, a qualsiasi titolo, dai lavoratori: l'introduzione di nuovi macchinari o di nuovi sistemi organizzativi, una revisione delle tariffe di cottimo, un livellamento delle qualifiche, una accelerazione dei ritmi delle catene e dei nastri, un più rigido calcolo dei tempi di lavorazione, fino — come nell'esempio citato — all'adozione di nuovi criteri produttivi.

Ora, è chiaro che non si tratta di opporsi alla costruzione di motori più leggeri, tanto per restare in discorso; si tratta di far sì che le maestranze non abbiano a restar danneggiate dalle innovazioni tecniche, ma, al contrario, abbiano a trarne giovamento. Altrimenti si ha la conseguenza che è sotto gli occhi di tutti: un regime di blocco dei salari.

E' appunto contro questa situazione che si sono ribellati i lavoratori e i sindacati; ed è appunto qui la sostanza delle lotte di settore in corso, dagli elettromeccanici ai siderurgici, dai chimici ai cotonieri, dai lanieri ai dolciari.

Una nota della Confindustria — riportata ieri ampiamente da 24 Ore, dal Globo e dal Sole — ha la pretesa di contestare il diritto delle masse lavoratrici e delle loro organizzazioni di giungere alla conquista del potere contrattuale a livello di settore. Tra le consuete e rancide accuse di voler «politicizzare» la lotta è di voler introdurre il «caos» nel mondo del lavoro, la Confindustria sostiene che i contratti nazionali di categoria sono e devono rimanere l'unica e sola forma di rapporto tra padronato e sindacati; e leva alte strida contro «la frantumazione della contrattazione e il porla alla mercè delle variazioni di congiuntura». Molto comodo. Il sistema attuale piace ai monopolisti e porta al blocco dei salari, dunque il sistema attuale non si tocca; e quando la congiuntura è favorevole, sono soltanto gli industriali che devono approfittarne.

E' invece ormai evidente che, nel mondo produttivo moderno, il contratto nazionale che fissa i minimi di paga (pur accompagnato dall'erga omnes e dalla scala mobile) non soltanto non mette in grado i lavoratori di godere dei benefici del progresso tecnico e di far fronte ai nuovi consumi e alle nuove esigenze via via insorgenti, ma addirittura non garantisce loro il mantenimento del potere d'acquisto. E' indispensabile la contrattazione a livello di settore (con integrazioni aziendali) degli orari e degli organici, delle qualifiche e dei ritmi, delle revisioni retributive di ogni modificazione tecnico-produttiva. Su questa piattaforma — checchè ne dicano i fogli confindustriali — si è determinata una confortante unità tra i sindacati; ed è di lì solo da sperare, anzi, che non vengano ora introdotte remore all'allargamento e al rafforzamento della lotta intrapresa con tanta energia in queste settimane.

La Confindustria e le associazioni industriali resistono disperatamente a queste richieste sindacali: richieste senza dubbio avanzate, ma perfettamente corrispondenti allo stato attuale dei rapporti di lavoro e di produzione. Quel che non è lecito però, neppure in una fase acuta di battaglia come la attuale, è di mentire. Invece la nota industriale mentisce, laddove denuncia «un accentuarsi di forme di violenza e di pressione» che verrebbero esercitate sulle maestranze per indurle a scioperare. Niente di più ridicolmente falso. Le sole illegittime violenze vengono da parte governativa e padronale: sotto forma di intimidazioni e di minacce di rappresaglie, di ricatti antisindacali; sotto forma della massiccia presenza delle forze di polizia sulla porta degli stabilimenti in lotta, e dal sostegno obiettivamente fornito dal governo «centrista» alla parte industriale; sotto forma di manganellature poliziesche, come ieri in piazza del Duomo. Violenze e pressioni che, peraltro, non riescono in alcun modo a frenare l'ammirevole slancio degli scioperi in atto.

L. Pa.

Movimentata seduta a Palazzo Madama

Ferma denuncia di Terracini al Senato sugli scopi dell'offensiva oscurantista

La legge Migliori, col pretesto della «difesa della morale», tende a creare altri strumenti lesivi della libertà di espressione — Incidenti provocati dai d.c. — L'intervento di Capalozza

In una seduta assai movimentata, che stava per diventare tumultuosa per le escandescenze di alcuni fra i più sanfedisti dei senatori democristiani, le sinistre hanno ieri proseguito al Senato, con estremo vigore la azione contro la legge Migliori che, con il pretesto di colpire manifesti, pubblicazioni, «immagini» e «oggetti» contrari alla morale, tende a creare gravi strumenti lesivi della libertà di espressione.

Il compagno TERRACINI ha subito notato che la proposta di legge non è che un episodio dell'offensiva clericale che si sviluppa attualmente contro le libere manifestazioni teatrali e cinematografiche. La sua origine e strettamente legata non già a una esigenza che sorga dall'opinione pubblica, ma alle indicazioni delle alte gerarchie ecclesiastiche, se non addirittura nella allocuzione, con la quale il defunto Pontefice espresse le preoccupazioni della Chiesa per la possibilità che fossero recate offese al carattere della città di Roma, in seguito all'abrogazione dell'art. 113 del T.U. di P.S. (sulla affissione dei manifesti) da parte della Corte costituzionale. E fu proprio in seguito agli attacchi che da quella parte vennero alle sentenze della Corte, che si ebbero le dimissioni del suo presidente De Nicola...

GAVA (dc): Lei non può attribuire le dimissioni a motivi che non sono stati resi pubblici...

TERRACINI: Io parlo perchè so e perchè tutti, compreso lei, sanno. Ma voglio affrontare il fondo del problema. Perchè in Italia si pone il problema della moralizzazione e in particolare nei riguardi delle giovani generazioni? State attenti, colleghi della DC, perchè quando voi vi atteggiate a Catoni e parlate di moralizzazione, tutti abbiamo il diritto di osservare che la gioventù è tale quale e la società in cui essa si sviluppa, e siete voi, da 12 anni, che foggiate questa società e avete la influenza prevalente nel campo dell'educazione delle giovani generazioni, sia con la scuola, sia con strumenti potenti quali la radio e la televisione, sia con i giornaletti per fanciulli e ragazzi che invadono tutte le case degli italiani.

SPALLINO (ministro delle Poste): La gioventù italiana è nella sua generalità sana.

TERRACINI: Ma allora perchè proponete uno strumento legislativo tanto pericoloso per reprimere manifestazioni che non sono influenti?

SPALLINO: Ma anche il cancro va curato!

TERRACINI: E' appunto ciò che prima dicevo: il cancro lo avete procurato, allevato voi, poichè siete voi i responsabili se, con il potere che avete nel campo educativo, non riuscite a impedire che le coscienze dei fanciulli siano predisposte ad effimere influenze esterne, quali possono attribuirsi a un manifesto cinematografico.

Terracini ha quindi ricordato che lo stesso relatore dc, on. Cornaggia Medici, ha dovuto fare richiamo, per sostenere la proposta di legge Migliori, al clima altamente morale che si nota nell'Unione Sovietica. Ma quel Paese non ha bisogno di leggi speciali sui manifesti cinematografici per moralizzare la società...

A questo punto è scoppiato un clamoroso incidente. Il sen. dc Iannuzzi, paonazzo in volto, non resistendo oltre alla stringente argomentazione dell'oratore comunista, ha incominciato ad andare in escandescenze.

IANNUZZI: Ma-scal-zone! Buffone! Ciarlatano!

Il contegno del clericale non poteva essere tollerato. Tre o quattro senatori comunisti, tra i quali Gianquinto e Gombi, si sono diretti verso Iannuzzi per infliggergli la meritata lezione. I commessi e altri senatori hanno impedito lo scontro diretto.

PRESIDENTE ZELIOLI LANZINI: Prego il senatore Iannuzzi di rettificare le sue espressioni.

Iannuzzi, con parole tortuose, ha detto che si era sentito offeso, poichè Terracini avrebbe affermato che bisogna imparare la moralità dalla Russia.

TERRACINI: Notando che il sen. Iannuzzi, oltre a non avere il coraggio delle proprie parole, è un falsificatore delle parole altrui, considero chiuso l'incidente e proseguo. (Il sen. Iannuzzi si è allontanato precipitosamente dall'aula).

Terracini ha poi notato che, quando ci si riferisce all'art. 14 della legge sulla stampa, ci si dimentica di aggiungere che esso parla specificatamente di pubblicazioni per fanciulli e adolescenti, ed appare giustificato richiedere particolari cautele in questo preciso settore, mentre non può consentirsi che gli stessi limiti vengano estesi a tutti i generi di pubblicazioni. Infine, quando si invoca l'art. 21 della Costituzione, si dimentica di sottolineare che esso non autorizza assolutamente il sequestro da parte della polizia, come invece stabilisce la proposta di legge Migliori.

Se si ritiene necessario un più forte intervento contro le manifestazioni contrarie al buon costume, l'unico modo di farlo senza violare la Costituzione sarebbe dunque quello di aggravare le sanzioni a carico dei contravventori.

Terracini ha concluso ribadendo l'opposizione del gruppo comunista alla proposta di legge. Se la maggioranza la imporrà, noi presenteremo allora alcuni emendamenti, in modo che possano essere colpiti soltanto coloro che ordinano la affissione dei manifesti «immorali» e affinchè siano esclusi dall'applicazione della legge i fotogrammi dei film debitamente autorizzati.

Hanno anche parlato, naturalmente a favore della proposta clericale, il dc ZOTTA e il fascista NENCIONI.

Il compagno CAPALOZZA ha messo in rilievo tuttavia una serie di punti in cui la proposta Migliori è in contrasto con la Costituzione. Egli ha poi osservato che, mentre è già assai arduo precisare la nozione di pudore e decenza contenuti nel Codice Penale, assai più arduo sarà definire lo stesso concetto considerato, come lo esige la nuova legge clericale «secondo la particolare sensibilità dei minori di 18 anni». Si crea in tal modo uno strumento che potrebbe consentire ogni sorta di interpretazioni arbitrarie.

Alla Camera

Nuovo rinvio alla legge per i ferrovieri antifascisti

Il governo ha trovato un nuovo pretesto
I comunisti favorevoli alla legge per l'aumento degli organici della Magistratura

All'inizio della XX seduta di ieri il presidente della Camera, Leone, ha commemorato il compagno on. Nicola Fasano, tragicamente scomparso giorni or sono in un incidente della strada. Per il governo, si è associato il ministro Scelba, il quale ha espresso i sentimenti di solidarietà alla famiglia. Durante la seduta, il presidente ha proclamato eletto il compagno Vincenzo Raucci.

Di nuovo, era ieri all'ordine del giorno quella famosa proposta di legge Macrelli concernente il «riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista», e di nuovo il governo ha trovato il modo di rinviarla. Si tratta di rendere giustizia, com'è arcinoto (la legge si trascina da undici anni sui banchi della Camera!), a circa diecimila ferrovieri. Il pretesto portato ieri dal governo per ottenere un ennesimo rinvio è stato quello della copertura, cioè dello stanziamento necessario per la esecuzione della legge stessa.

Finita la discussione generale con gli interventi dei socialisti Bogoni e Schiavetti (Bogoni ha detto fra l'altro che fra i ferrovieri colpiti dai fascisti si trova anche il macchinista del treno che portò a Roma la salma del Milite Ignoto) e del compagno Polano (che ha rinnovato la dichiarazione di voto favorevole dei comunisti), il presidente Leone ha sollevato la questione della necessità di un ulteriore rinvio in considerazione del fatto che mancando la copertura la legge si sarebbe venuta a trovare in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione. Come hanno ricordato i deputati della Sinistra e del Centro-sinistra (sono intervenuti il repubblicano Macrelli, il compagno Caprara e i socialisti Schiavetti e Lina Merlin) i vari governi democristiani hanno trovato sempre il denaro per leggi diverse da questa, non certo emanate per rendere giustizia agli antifascisti. Alla fine, la Camera ha stabilito che l'esame degli articoli avrà inizio il 13 dicembre.

I deputati hanno poi ripreso la discussione generale sul disegno di legge per lo aumento degli organici della magistratura. Hanno parlato il monarchico indipendente Degli Occhi, il monarchico del PDI Preziosi e il compagno on. Zoboli. Questi ha minutamente esaminato il nuovo provvedimento, ha auspicato che al più presto si dia attuazione alla Costituzione dando anche alle donne la possibilità di fare ingresso nella carriera della Magistratura e ha chiesto che il trattamento economico dei magistrati sia migliorato. Il compagno on. Zoboli ha annunciato il voto favorevole dei comunisti, i quali, per molti anni, durante la discussione dei bilanci, hanno auspicato l'aumento degli organici della Magistratura.

Da oggi all'8 dicembre

Manifestazioni per l'Algeria

Come è stato precedentemente annunciato, da oggi all'8 dicembre, in seguito all'appello lanciato dall'UNURI, dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL, si si svolgeranno nelle maggiori città italiane manifestazioni per la pace e l'indipendenza dell'Algeria.

Le Camere del Lavoro e i sindacati di categoria contribuiscono, intanto, con il massimo sforzo, alla piena riuscita delle manifestazioni. Oratori designati unitariamente dalle organizzazioni sindacali e universitarie provinciali parleranno a Catania, Bari, Perugia, Firenze, Milano, Cagliari.

Particolare rilievo assumeranno, per il largo schieramento unitario realizzato, la manifestazione di Milano e quella di Firenze dove parlerà il segretario della CGIL on. le Vittorio Foa. A Napoli parlerà il segretario confederale Rinaldo Scheda.

Manifestazioni indette dalla CGIL, dall'UNURI e da altre organizzazioni democratiche, avranno luogo a Genova, Torino, Padova, Bergamo, Trieste, Pisa e Palermo. A Bologna, intorno ad un manifesto lanciato dalla Giunta studentesca regionale dell'Resistenza, si vanno raccogliendo le adesioni di numerose altre organizzazioni per una grande assemblea che si svolgerà domenica 4 dicembre.

In Commissione alla Camera

Iniziato il dibattito sulle leggi per i fitti

Delegazione del Comitato direttivo dell'UNIST a Montecitorio

La Commissione Giustizia della Camera ha iniziato ieri la discussione dei progetti di legge governativo e di iniziativa parlamentare per i fitti. Ogni decisione è stata rinviata alle prossime sedute. Dopo una relazione dell'on. Guerrieri, il ministro Gonella ha annunciato che oggi esporrà alla Commissione il punto di vista del governo sulla richiesta di una breve proroga della vecchia legge avanzata da alcuni deputati.

Per un riesame della questione dei fitti, si è riunito anche il Consiglio del Centro nazionale del commercio.

Una delegazione del Comitato direttivo nazionale della UNIST intanto è stata ricevuta dal presidente della Commissione parlamentare della Giustizia, al quale ha esposto le rivendicazioni della Unione.

Oltre alla proroga del blocco dei fitti per i locali adibiti ad abitazione, come per i locali adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (laboratori artigiani, negozi, studi professionali ecc.), la delegazione ha chiesto che la Commissione parlamentare voglia affrontare anche il problema di un disciplina dei fitti liberi, in special modo per quanto riguarda i fitti liberi in case di vecchia costruzione.

La delegazione ha inoltre richiesto che le nuove norme contemplino la determinazione di un limite massimo di affitto, oltre il quale non sia più permesso alcun aumento, in analogia alla attuale legge sui fitti.

Inoltre è stata richiesta la esclusione dagli aumenti dei pensionati e delle famiglie in situazione di povertà.

Erano presenti all'incontro gli onorevoli Comandini, Pietro Amendola, Pina Re, De Pasquale, Fiumanò, Barbieri.

Intervento del PCI per il Polesine

I compagni deputati Caprara, Cavazzini, Roffi, in rappresentanza del gruppo comunista, hanno conferito ieri con il presidente della Camera on. Leone per sollecitare la discussione della mozione e dell'interrogazione che il PCI ha presentato da tempo sulla situazione del Polesine e sulle misure che occorre prendere per risolvere il drammatico problema di quelle popolazioni periodicamente sottoposte alle conseguenze delle alluvioni.